



**AUDIZIONE**  
**SUL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA**

**MARTEDÌ 9 MARZO 2021**

**IX COMMISSIONE (AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE)**  
**SENATO DELLA REPUBBLICA**

Il **PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA** sul quale siamo chiamati a presentare le nostre osservazioni propone progetti di investimento e di riforma indubbiamente interessanti e ambiziosi che nascono dall'esigenza di fronteggiare il duro impatto economico e sociale della crisi pandemica e di agganciare e governare i fattori determinanti della crescita del prossimo decennio, coinvolgendo tutti i cittadini e le realtà economiche e sociali e rimuovendo gli ostacoli che hanno frenato lo sviluppo del nostro Paese durante l'ultimo ventennio, in modo tale da favorire una concreta e coraggiosa ripartenza.

Vediamo più da vicino quali sono i temi fatti oggetto del Piano.

L'azione di rilancio del Paese delineata è guidata da **tre assi strategici**:

- ✓ **digitalizzazione e innovazione**
- ✓ **transizione ecologica**
- ✓ **inclusione sociale**

Essa si articola in **6 Missioni** che rappresentano aree **"tematiche" strutturali di intervento**:

- 1. Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura**
- 2. Rivoluzione verde e transizione ecologica**
- 3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile**
- 4. Istruzione e ricerca**
- 5. Inclusione e coesione**
- 6. Salute**

Le 6 Missioni a loro volta raggruppano **16 Componenti funzionali** a realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nella strategia del Governo. Le Componenti si articolano in **48 Linee di intervento** per progetti omogenei e coerenti.

Le risorse complessivamente allocate nelle 6 Missioni del PNRR sono pari a circa **210 miliardi**. Di questi, **145,22 miliardi** finanziano **"Nuovi progetti"**, mentre i restanti **65,7 miliardi** sono destinati a **"Progetti in essere"** che riceveranno, grazie alla loro collocazione all'interno del PNRR, una significativa accelerazione dei profili temporali di realizzazione e quindi di spesa.

Non possiamo sin da subito astenerci dal rappresentare **rammarico e forte preoccupazione** nell'aver notato che, tra le componenti e le linee di intervento previste nel Piano, **la pesca e l'acquacoltura vengano citate soltanto in riferimento alla prima componente della Missione 2: Agricoltura sostenibile ed Economia Circolare** (costo complessivo di 2,5 miliardi).

In particolare, la linea progettuale relativa all'**Agricoltura sostenibile** si sviluppa in tre progetti:

- 1. Contratti di filiera** con incentivi per progetti nei settori agroalimentari, ittici, forestali e florovivaistici che prevedano investimenti in beni materiali ed immateriali finalizzati alla riconversione delle imprese verso modelli di produzione sostenibile.
- 2. Parchi agricoli** con incentivi per l'ammodernamento dei tetti degli immobili ad uso produttivo nel settore agricolo, zootecnico e agroindustriale per incrementare la sostenibilità e l'efficienza energetica del comparto, realizzando inoltre sistemi decentrati di produzione di energia.
- 3. Logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, forestale, florovivaistica**, con incentivi agli investimenti per il miglioramento della capacità di stoccaggio delle materie prime agricole, il potenziamento delle infrastrutture dei mercati agricoli e per lo sviluppo di un sistema logistico integrato per le filiere dei comparti coinvolti.

Per meglio comprendere l'importanza della tematica che ci proponiamo di portare all'attenzione del Parlamento, si rappresentano i seguenti spunti di riflessione.

Il rapporto della **FAO** sullo **Stato della Pesca e dell'Acquacoltura mondiale 2020**, che traccia un incremento della produzione e del consumo di pesce (*si prevede raggiungerà i 21,5 chilogrammi pro capite entro il 2030*), sottolinea che lo sviluppo sostenibile di queste attività primarie e la gestione efficace delle risorse ittiche sono fondamentali per mantenere gli attuali *trend* legati alla sicurezza alimentare e nutrizionale globale e, soprattutto, per raggiungere gli obiettivi fissati dalla *green economy* e dalla *blue economy*.

Il report "*Business for Ocean Sustainability*", commissionato da *One Ocean Foundation* (realità dedicata alla salvaguardia dei mari) a Sda Bocconi, McKinsey e CSIC (*Consejo Superior de Investigaciones Cientificas*) nel 2019, risponde a una domanda: come valorizzare il potenziale degli ecosistemi marini e costieri creando nuove opportunità di *business* in maniera sostenibile?

Dal *report* emerge che occuparsi della salute degli ecosistemi marini e costieri è fondamentale non solo dal punto di vista ambientale ma anche sociale ed economico. La possibilità di cambiare rotta è reale e passa attraverso la diffusione di tecnologie, la formazione, la promozione della cultura della sostenibilità nell'ambito degli ecosistemi marini.

La ricerca, in particolare, si è incentrata sul mar Mediterraneo. Oltre a rappresentare uno dei più importanti e delicati ecosistemi del pianeta in termini di biodiversità, il nostro bacino rappresenta una ricchissima risorsa economica. Per dare un ordine di grandezza, il Mediterraneo favorisce lo sviluppo di un fatturato annuo dei settori legati al mare pari a **€ 386 miliardi**, con **€ 205 milioni di valore aggiunto lordo** e circa **4,8 milioni di posti di lavoro**.

È importante, dunque, coltivare questo potenziale, creando un'occupazione sostenibile e che aiuti a mantenere e accrescere le risorse marine.

Le politiche ambientali marittime relative alla pesca hanno in comune, dunque, prima di tutto l'esigenza di conservare le risorse naturali e, in secondo luogo, il fatto che sono tutte vettori cruciali per la nostra competitività. Tali politiche possono giocare un ruolo importante nella conservazione delle risorse, ma anche nella creazione di posti di lavoro e nello stimolare la crescita e incoraggiare gli investimenti.

Da qui emerge l'importanza del ruolo della pesca e dell'acquacoltura per lo sviluppo economico ed il benessere del Paese e proprio per questo, a nostro avviso, le politiche legate al settore della pesca e dell'acquacoltura dovrebbero interessare trasversalmente tutte le prime 5 missioni strutturali d'intervento previste dal PNRR.

In particolare, con riferimento alla **Missione 1. Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura**, occorre tener presente che per esprimere a pieno il potenziale economico dei nostri mari in modo sostenibile è necessaria innovazione. Questa può prendere diverse forme: sviluppi tecnologici nei settori dell'economia blu, ma anche innovazione sistemica – cioè nuovi approcci di pensiero o di azione che possano portare importanti benefici per le comunità e gli ecosistemi marini.

Ad oggi, il settore, a causa della forte crisi che lo investe, non ha dato risposte adeguate in termini di efficientamento energetico, risparmio energetico e bassa impronta ecologica. Occorre promuovere, pertanto, una stagione nuova che veda la trasformazione dei propulsori utilizzati dalle imbarcazioni impiegate nel settore della pesca e dell'acquacoltura verso forme alternative all'insegna della riduzione delle emissioni, senza alterare i livelli di abilità di cattura o capacità di pesca.

Tra l'altro, fra gli ambiti relativi alle componenti della prima missione, ed in particolare alla terza componente che mira ad incrementare l'attrattività del sistema turistico e culturale del Paese, segnaliamo che il turismo marittimo e costiero rappresenta un importante comparto dell'industria turistica. Con quasi 3,2 milioni di addetti, questo settore, a livello europeo, genera complessivamente un valore aggiunto lordo di 183 miliardi di euro e rappresenta oltre un terzo dell'economia marittima.

Non meno del 51% della capacità ricettiva degli alberghi in tutta Europa è concentrata nelle regioni costiere.

Inoltre, nell'ambito della strategia "*Crescita blu*" dell'UE, il settore del turismo costiero e marittimo è stato identificato come un comparto con particolari potenzialità per promuovere un'Europa intelligente, sostenibile e solidale.

Tutto ciò porta a ritenere oltremodo necessaria la messa in campo di politiche di promozione ed incentivazione delle attività di ospitalità, ricreative, didattiche, culturali e di servizi, finalizzate alla corretta fruizione degli ecosistemi acquatici e delle risorse della pesca e alla valorizzazione degli aspetti socio-culturali delle imprese ittiche, esercitate da cooperative e imprenditori ittici, attraverso l'utilizzo delle proprie abitazioni o di strutture nella loro disponibilità, rilanciando così le figure della pescaturismo e dell'ittiturismo.

Con riguardo alla **Missione 2. Rivoluzione verde e transizione ecologica**, oltre a quanto già precedentemente espresso, va sottolineato che nessuna "*Rivoluzione verde*" e nessuna "*transizione ecologica*" è possibile senza adeguatamente riconoscere l'importanza del settore della filiera ittica all'interno della *Blu economy*.

Invero, tale settore è oggi il secondo della *blue economy* per numerosità imprenditoriale e conta più di 33mila imprese, pari al 18,2% del totale delle imprese dell'economia del mare.

Sarebbe quindi quanto mai necessaria una politica concreta, capace di rilanciare il consumo di prodotti ittici italiani attraverso accordi di filiera e piani di comunicazione adeguati che raggiungano il consumatore con ogni mezzo ma anche attraverso la promozione di dinamiche nuove di distribuzione e commercializzazione ed il rafforzamento e la modernizzazione del sistema dei mercati ittici all'ingrosso.

Sarebbe importante in tal senso anche rilanciare il ruolo delle Organizzazioni di Produttori come soggetti imprenditoriali in grado di svolgere positive azioni di valorizzazione del prodotto, oltre che di regolarizzazione dei mercati. In quest'ottica potrebbe essere sviluppata una piattaforma articolata capace di mettere in relazione produzione e domanda: un polo ittico tecnologicamente avanzato nel quale far convergere, mettendoli in sinergia, il prodotto proveniente dall'attività di pesca e le diverse opportunità offerte dal mercato.

Occorre rafforzare il dialogo mediterraneo nelle sedi multilaterali, sostenere e rilanciare i processi di internazionalizzazione delle imprese, sia per l'identificazione di nuovi mercati di sbocco per le esportazioni sia per il decollo di *partnership* con altri Stati membri e con i Paesi terzi del Mediterraneo, nella prospettiva di una gestione condivisa delle risorse, in modo tale che l'onere di preservare le risorse biologiche non ricada solo sulle spalle dei pescatori europei, né tantomeno su quelli italiani.

Suggeriamo, inoltre l'opportunità di favorire attraverso i canali di comunicazione istituzionali, il consumo di "*pesce sostenibile*", sia sotto il profilo ambientale che sociale: privilegiando, ad esempio, le specie più abbondanti, catturate o allevate in modo eco-sostenibile, scegliendo il prodotto locale, mangiando solo pesce adulto, controllando la provenienza sull'etichetta ed acquistando prodotti ittici certificati.

Questo potrebbe accrescere la consapevolezza del consumatore rispetto al prodotto da acquistare, contribuirebbe al miglioramento ambientale e anche alla valorizzazione del prodotto sia dal punto di vista economico che della qualità.

Tra gli interventi di ammodernamento del settore che possono rientrare, invece, nella **Missione 3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile**, si segnala che lo stato di crisi in cui versa il settore da diversi anni si riverbera anche sullo stato di conservazione di molti porti e approdi, di ripari di pesca e di borghi di pescatori. Andrebbe dunque preliminarmente effettuato un censimento delle infrastrutture portuali,

comprese le imbarcazioni da pesca, attraverso il quale definire lo stato attuale e programmare in modo puntuale interventi di modernizzazione in termini tecnologici e di minor impatto.

Conseguentemente, oltre a mettere in rete i diversi porti di pesca al fine di consentire la condivisione di problematiche e soluzioni, andrebbero realizzati sugli stessi, interventi di ammodernamento in termini funzionali, anche al fine di garantire l'entrata e l'uscita in condizioni di sicurezza, di apparecchiature e di mezzi in modo da accrescere la sicurezza degli equipaggi, ma anche architettonici proprio in virtù del già nominato valore culturale dei porti di pesca.

Per quanto riguarda, ancora, l'aspetto delle *infrastrutture e della sostenibilità nel settore marittimo*, sembra opportuno evidenziare che un porto per essere funzionale e per rispondere alle attuali esigenze ambientali non può non tenere conto della necessità di dotarsi di isole ecologiche sia per lo smaltimento dei rifiuti non differenziabili, sia per favorire, caso per caso, meccanismi virtuosi di economia circolare (recupero di scarti, olii esausti, materiale da smaltire, riciclo di cassette, gestione del prodotto interessato dalle taglie minime).

Per quanto concerne i progetti inerenti la **Missione 4. Istruzione e ricerca**, non è stata rilevata nel Piano la necessità di sviluppare attività di ricerca mirate al raggiungimento degli obiettivi relativi a minori impatti sulle specie, maggior rispetto dell'ambiente e capacità di gestione. Fino ad oggi non si è pensato alla possibilità di creare un **centro di ricerca nazionale forte ed autorevole sul piano internazionale** che accompagnasse la politica italiana della pesca nelle sue decisioni.

Nello spazio dedicato alla ricerca è necessario inserire anche il settore dell'acquacoltura per il quale bisogna favorire studi per la riproduzione di specie fortemente sfruttate e nuove specie per le quali attualmente non è possibile effettuare il ciclo di vita completo in cattività. Inoltre è necessario favorire anche adeguate campagne di informazione, impianti per la produzione di pesce di allevamento BIO e impianti integrati per un ridotto impatto sia in colonna d'acqua che sui sedimenti.

Ci auguriamo che nell'ambito dell'obiettivo generale di *"migliorare i percorsi scolastici e universitari degli studenti; agevolare le condizioni di accesso per accrescere l'incentivo delle famiglie a investire nell'acquisizione di competenze avanzate da parte dei giovani"*, contenuto nella medesima missione 4, ci sia lo spazio per pensare a specifici corsi di formazione per la tutela ambientale e la gestione della risorsa sia per gli studenti che per gli operatori del settore attraverso, ad esempio, delle premialità per lo svolgimento delle proprie attività, ovvero la possibilità di realizzare un percorso specifico di formazione scolastica per comandanti di imbarcazioni da pesca od incentivare i percorsi di istruzione professionale già attivi nel settore affinché si possa formare una nuova classe di comandanti con conoscenze teoriche più ampie e con competenze tecnico-professionali più avanzate e specifiche.

Al fine di coltivare il potenziale relativo ai posti di lavoro offerti da questo settore, creando un'occupazione sostenibile, occorre, inoltre, rendere attrattivo il settore e favorire il ricambio generazionale, incentivando l'apprendistato, la formazione continua e dando luce ad una riforma dei titoli professionali da anni invocata, anche per consentire un'iniezione di nuova forza lavoro, particolarmente necessaria al settore.

Quest'ultimo spunto può collegarsi bene anche alla **Missione 5. Inclusione e coesione** tesa, tra le altre cose, al rafforzamento delle politiche attive del lavoro e della formazione di occupati e disoccupati, all'aumento dell'occupazione giovanile di qualità e al sostegno dell'imprenditoria femminile come strumento di autonomia economica.

A tal riguardo, si segnala la necessità del rafforzamento e della valorizzazione del ruolo delle donne nella filiera ittica come soggetti promotori di nuova imprenditorialità, considerato che, ad oggi, nel settore ittico due imprese su dieci sono guidate da imprenditrici.



Oggi è giunto il momento cruciale di decidere se dare finalmente anche a questo settore, troppo marginalizzato sebbene fondamentale per l'economia, l'alimentazione ed il *made in italy*, l'opportunità di coniugare innovazione e sviluppo a competitività e vitalità economica, rendendo l'intera economia ittica dinamica e resiliente, avviando così una nuova stagione capace di valorizzare l'apporto positivo che potrebbe dare in termini di miglioramento ambientale e sviluppo sostenibile.

*Grazie*

\*\*\*\*\*